

Premessa di Giulio Santarelli

all' **Intervista congiunta con Pino Cardente**

(a cura di Armando Lauri)

Premesso che:

-la cultura del riformismo socialista nella seconda metà dell'800 individuò proprio nella conquista dei Municipi il primo nucleo del possibile riscatto dei braccianti agricoli per l'ottenimento del diritto all'istruzione e alla fruizione di servizi essenziali alla persona;

-nel 1882 la città di Imola in Emilia-Romagna venne conquistata dai socialisti con la elezione a Sindaco di Andrea Costa e meno di un secolo più tardi il Sindaco socialista di Milano Aldo Aniasi lanciava il progetto della “Repubblica delle Autonomie” per significare che l'Italia, per completare e sviluppare il processo di una democrazia compiuta, avrebbe avuto bisogno di articolare i suoi poteri istituzionali in una forma di decentramento fino al limite del federalismo;

-il P.S.I., partito al quale ho aderito nel 1953, in Italia è stato il più convinto assertore delle autonomie. Personalmente è a quella cultura che ho ispirato la mia formazione politica fin da ragazzo. Ma, a mio avviso, il “credo autonomista” non necessariamente coincide con la frammentazione del territorio dei Comuni e la contestuale costituzione di nuovi Comuni. Ciò anche quando si ha a che fare con il caso di Boville, che a fronte di tracce di insediamenti antichi, per secoli era rimasto un territorio eminentemente agricolo e privo di popolazione.

Quindi oggi non si può parlare di “cultura di Boville” o di “cittadini Bovillensi”. Né, tantomeno, è lecito contrapporre questi concetti al mondo culturale di Marino-centro, dal momento che il territorio di Santa Maria delle Mole-Castelluccia-Frattocchie si è andato popolando per effetto del fenomeno migratorio eterogeneo verificatosi a partire dagli anni del secondo dopoguerra senza che l'attuale popolazione abbia potuto godere di un *unicum* territoriale e culturale.

Aggiungo che da Sindaco di Marino, a metà degli anni '60, mi opposi alla costituzione del Comune di Ciampino. Non si dimentichi che il movimento che promosse l'azione scissionistica fu “Ordine Nuovo”, una delle costole del disciolto Partito Fascista, movimento che operava al di fuori del MSI con connotazioni oltranziste.

Il suo intento, l'autonomia di Ciampino, non aveva niente a che fare con l'affermazione di un governo autonomo per meglio corrispondere alle necessità dei cittadini, bensì, sotto le insegne dell'autonomia comunale, si nascondeva proprio un'organizzazione con finalità ben diverse, ai confini dell'eversione.

Nel 1974 la Regione Lazio deliberò il distacco di Ciampino da Marino soltanto a seguito dell'adesione al progetto separatista autonomistico prima della DC, poi del PRI e infine del PCI. A quel punto capitò anche il PSI, proprio perché la legge regionale sarebbe stata approvata anche senza di noi socialisti.

Per concludere questa premessa, debbo aggiungere che ho ancora vivido il ricordo di quella mattina di ottobre del 1993, quando arrivò il telegramma del Ministro dell'Interno Mancino che annunciava la costituzione del Comune di Boville, proprio mentre noi socialisti ci accingevamo a presentare all'Ufficio Elettorale la lista per partecipare alle elezioni, lista che vedeva il sottoscritto candidato sindaco e che sulla base dei consensi del PSI aveva ottime possibilità di vincere le elezioni.

Esprimo il convincimento per il quale se non fosse intervenuta la costituzione del Comune di Boville, il corso della nostra storia sarebbe stato diverso. Si pensi solo all'entusiasmo che aveva accompagnato la vasta partecipazione alla stesura e all'approvazione dello Statuto Comunale nel 1991 e come Marino e i suoi istituti di democrazia partecipata sarebbero diventati modelli di vita associata trasparente e, ancora, come attraverso una solida amministrazione e un Piano Regolatore indirizzato non già a favorire la speculazione ma a proteggere la viticoltura, l'ambiente, il paesaggio, e con essi l'economia agricola e il turismo, sarebbe nata tra i giovani una cultura del bene comune, dove il lavoro si conquista per i propri meriti e non più attraverso la mortificante pratica della raccomandazione ai piccoli boss di turno.

Giulio SANTARELLI